

LE SETTE ULTIME PAROLE DI CRISTO

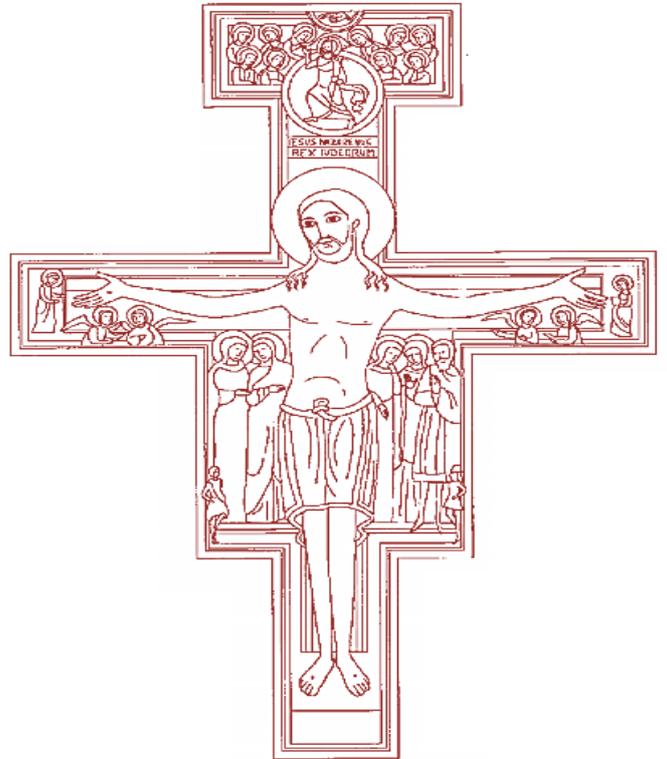
✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Signore Gesù, aiutami a meditare le tue ultime sette parole sulla croce, le tue ultime parole, prima che tu, Parola di Dio, tacessi nel silenzio della morte.

Tu le hai pronunciate con le tue labbra assetate, traendole dal tuo cuore rigonfio di dolore, queste supreme parole del cuore.

Tu le hai rivolte a tutti, le hai dette anche per me, concedimi di accoglierle con cuore docile e umile.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



1ª parola - «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno»

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte» (*Lc 23,33-34*).

□ “Padre”, dice, “perdonali”. Che cosa si poteva aggiungere di dolcezza, di carità a una siffatta preghiera? Tuttavia aggiunse qualcosa. Gli sembrò poco pregare, volle anche scusare. “Padre, ... non sanno quello che fanno”. E invero sono grandi peccatori, ma poveri conoscitori. Perciò: “Padre, perdonali”. Crocifiggono, ma non sanno chi crocifiggono, perché se l'avessero conosciuto, «non avrebbero crocifisso il Signore della gloria» (*1Cor 2,8*); perciò: “Padre, perdonali”.

Lo ritengono un trasgressore della legge, un presuntuoso che si fa Dio, lo stimano un seduttore del popolo. “Ma io ho nascosto loro il mio volto, non riconobbero la mia maestà”. Perciò: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.

Preghiamo insieme: **Signore Gesù, perdonaci!**

- Perdonaci, Signore, perché non comprendiamo le sofferenze altrui, soprattutto di quelli che ci fanno del male.
- Perdonaci, Signore, perché non riusciamo a passare sopra gli sgarbi, le provocazioni, le offese.
- Perdonaci, Signore, perché non dimentichiamo le colpe altrui, ma le rinfacciamo al momento opportuno.

✠ Signore Gesù, Signore crocifisso, dall'alto della croce tu ci insegni a perdonare, a perdonare tutti e sempre, a costo di passare per deboli. Donaci la forza dell'amore perché sappiamo trasmettere quel perdono illimitato che riceviamo da te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

2^a parola - «Oggi con me sarai nel paradiso»

«Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”» (Lc 23,39-43).

□ Il ladro ebbe il coraggio della fede di chiamarlo per nome, di riconoscerlo «salvatore» e di rivolgergli un'umile preghiera di supplica: «Gesù, ricordati di me», rubando così all'ultimo istante il passaporto per entrare nel più bello di tutti i regni e ricevere in eredità una ricchezza incalcolabile: «Oggi con me sarai nel paradiso». Il ladrone entra con il Re nel regno della gloria! Così il Cristo esercita la sua regale autorità.

Nell'umiltà del suo amore egli arriva all'estremo sacrificio per dare all'uomo la libertà, la salvezza, la vita nel suo regno glorioso. Gesù, sollevato sull'alto della croce, tutto ha tratto a sé con forza d'amore.

Preghiamo insieme: **Gesù, portaci con te in paradiso!**

- Tu sei venuto per coloro che, nel loro smarrimento, si affidano a te; come il buon ladrone, riconosciamo i nostri sbagli.
- Tu non ci neghi la misericordia, quando ricorriamo a te. Ricordati di noi e fa che ci ricordiamo sempre della grazia del tuo perdono.
- Tu solo, Signore, apri davanti a noi orizzonti di vita nuova e anche nella morte sai parlarci di un regno che non avrà mai fine.

✠ Signore Gesù, hai sempre mostrato compassione verso i poveri, gli infelici, gli emarginati e i peccatori. Tu hai trattato sempre con tenerezza quanti si avvicinavano senza timore di essere giudicati e condannati. Per questo osiamo venire a te, donaci il tuo amore che è più grande del nostro peccato. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

3ª parola - «Donna, ecco tuo figlio!»

«Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé» (Gv 19,26-27).

□ La consegna della Madre al discepolo è il supremo testamento d’amore lasciatoci da Gesù. Nelle tenebre del Venerdì Santo una luce rifulge; in un raccapricciante scenario di morte avviene un mirabile atto creativo. La nostra vita ha le sue radici nella croce di Gesù, nella preghiera di Maria, nella fedeltà di Giovanni. Siamo nati là, in quell’ora, dal cuore trafitto di Cristo e siamo stati affidati da lui al cuore di Maria, Madre e Figlia della Chiesa, com’è Madre e Figlia del suo Figlio.

Affidati a lei, riceviamo Maria come Madre da amare e onorare; la riceviamo per darle ascolto, per obbedire ai suoi suggerimenti, per camminare con la sua guida nella via della luce come veri figli di Dio.

Preghiamo insieme: **Accoglici, Maria, Madre nostra!**

- Accoglici, Maria, con le nostre fatiche e le nostre speranze, con le nostre fragilità e i nostri slanci.
- Accoglici, Maria, ciascuno con la sua storia: quanti cercano serenità e pace, quanti si dedicano agli altri e offrono la vita per amore.
- Accoglici, Maria, prendi per mano e conduci all’amore del tuo figlio Gesù tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero.

✠ Signore Gesù, re di gloria, non possiedi più nulla: sei stato spogliato dell’affetto dei tuoi discepoli, ti hanno strappato i vestiti per toglierti la dignità, le tue mani e i tuoi piedi fissati alla croce ti privano della libertà. Tu, povero più di ogni povero, ci riservi ancora un dono: tua Madre. Maria, Madre tua, la doni a ogni discepolo, perché la senta come sua Madre e riconosca in te il fratello amato e fedele. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

4ª parola - «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

A «mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”» (Mc 15,33-34).

□ Gesù è spoglio di ogni divina e umana ricchezza; il Figlio di Dio, ridotto all'estrema povertà, grida tutta la sua desolazione e l'angoscia di uomo: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Il pianto di tutto il dolore delle generazioni umane passa attraverso il cuore di Cristo, sale dalla terra, penetra nei cieli e ferisce il cuore del Padre. «Dio non può averlo abbandonato – dice s. Agostino – perché lui stesso è Dio».

Eppure il Cristo prova questo abbandono, vive questa estrema desolazione, cade in questo abisso dove le tenebre sono assolute. Il lamento di Cristo è l'inizio del *Salmo 22*, che, apertosi con tale lancinante grido di angoscia, si conclude – come la Passione – con una consegna fiduciosa, con una parola piena di speranza: «Io vivrò per lui (per Dio), lo servirà la mia discendenza» (vv. 30-31). Proprio quest'Uomo che muore avrà una lunga discendenza. L'ora in cui Colui che è la Vita si consegna alla morte è dunque l'ora della massima fecondità: generazione a prezzo della morte.

Preghiamo insieme: **Non abbandonarci nell'ora della prova.**

- Gesù, hai conosciuto oscurità e angoscia, indifferenza e abbandono. Tu sai le nostre difficoltà a credere nella bontà di Dio quando soffriamo.
- Gesù, hai provato il sapore amaro del fallimento, quando tutto sembra inutile. Tu sai quanto spesso è ingrato il cuore dell'uomo.
- Gesù, hai sperimentato il dolore per i nostri peccati. Tu comprendi la nostra tiepidezza nel vivere il Vangelo.

✠ Signore Gesù, hai ascoltato la voce del Padre che dichiarava: “Ecco il mio figlio prediletto”. Tu, che hai posto la tua vita nelle mani del Padre, sostienici con il dono dello Spirito Santo, soprattutto quando siamo nel dubbio e nell'amarezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

5ª parola - «Ho sete»

«Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca» (Gv 19,28-29).

□ Dopo il grido di dolore rivolto al Padre e dopo aver affidato la Madre al discepolo Giovanni, Gesù esprime con un soffio di voce un'umile domanda da mendicante, una domanda che tante volte affiora sulle labbra riarse dei morenti: «Ho sete». È sete di amore. Già all'inizio della sua missione pubblica, sedutosi, affaticato, presso il pozzo, aveva chiesto alla donna samaritana: «Dammi da bere!»; e l'aveva poi lui stesso dissetata rivelandosi come Colui che doveva venire a salvarci.

Di che cosa, infatti, ha sete Gesù se non di noi, della nostra salvezza, della nostra fede, del nostro amore? Perciò, se noi non ricambiamo il suo amore, egli rimane assetato e continua a cercarci. Ma come possiamo ricambiare l'amore se, a causa del peccato, siamo incapaci di amare? Gesù stesso, morendo riarso dalla sete, diventa la sorgente inesauribile dell'acqua viva, poiché dal suo cuore trafitto sgorgano sangue e acqua. Da questa sorgente possiamo attingere la sovrabbondanza della Vita: Dio, inesauribile Amore.

Preghiamo insieme: **Ho sete di te, Signore!**

- Come potremmo attraversare i deserti della vita, se tu non ci doni l'acqua che zampilla dentro di noi come sorgente inesauribile? Solo tu puoi spegnere il nostro desiderio di amore.
- Come potremmo rispondere all'odio con l'amore? Come vincere il male con il bene? Come rinunciare alla vendetta e al rancore, se non guarisci le ferite che portiamo dentro?
- Come potremmo annunciare il tuo Vangelo? Come credere alla buona novella? Come resistere al dubbio e alla indifferenza?

✠ Signore Gesù, a te, Crocifisso, affidiamo tutti gli assetati della terra: assetati di acqua, assetati di senso, di libertà e di dignità, assetati di giustizia, assetati d'amore. Ricolmali dell'acqua del tuo Spirito, della tua Parola e del tuo perdono. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

6^a parola - «È compiuto»

«Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,30).

□ Le braccia distese sul legno, le mani inchiodate, Gesù, agli occhi di tutti appare uno sconfitto, ma le vie di Dio non sono le nostre vie, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri... In realtà, questa è proprio l'ora che

egli ha ardentemente desiderato, e alla quale si è preparato come all'ora culmine, all'ora della pienezza. La preghiera di Gesù per noi ha raggiunto il suo culmine nell'offerta che egli ha fatto di sé stesso al Padre nell'ora della croce, nel grido: «È compiuto» (Gv 19,30).

Il tempo si ferma, tutto è compiuto, è questo l'istante immobile, l'ora batte sul cuore di Gesù e si riparte da zero. È l'ora zero della storia, l'ora in cui comincia il Giorno nuovo, il tempo nuovo, tempo della salvezza e della grazia. Questa è l'ora del «grande silenzio», l'ora in cui, come discepoli di Cristo, più nulla possiamo fare, nulla dire, ma solo «rimanere nel suo amore», rimanere in preghiera presso di lui, inchiodati alla croce insieme con Maria, Madre sua e Madre nostra.

Preghiamo insieme: **Insegnaci a compiere la volontà del Padre.**

- Gesù, quando siamo tentati di venire a patti con l'arroganza dei prepotenti, quando cediamo alle lusinghe della disonestà, dell'imbroglio, quando pensiamo solo a noi stessi.
- Gesù, quando ci costruiamo una religione a nostra utilità, quando abbandoniamo la lotta contro il male che è dentro di noi, quando facciamo come fanno tutti.
- Gesù, quando rispondiamo al male con il male, quando pensiamo che perdonare è un segno di debolezza, quando approfittiamo delle fragilità degli altri.

✠ Signore Gesù, tu hai compiuto la volontà del Padre, hai realizzato il suo disegno d'amore andando incontro alla sofferenza, fino a donare la vita per noi. Sostienici, Gesù, nelle prove, quando faticiamo a essere fedeli a Dio e al prossimo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

7ª parola - «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»

«Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò» (Lc 23,44-46).

□ Quando tutto è compiuto, quando il sacrificio di amore è pienamente consumato, quando non c'è più un oltre nell'offerta e nel dolore, ecco l'ultimissima parola di Gesù: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Grido di fiducia erompente dal cuore di un Povero che, percors-

so, disprezzato, senza via di salvezza umana, si rifugia in Dio, getta in lui ogni suo affanno. E in questa totale consegna di sé trova la pienezza della pace, si ritrova figlio. Gesù spira riconsegnandosi alle mani del Padre, a cui aveva sempre obbedito, la cui volontà era stata tutto il suo desiderio, la sua unica gioia. Per questo la sua agonia è come una notte che sfocia nell'alba della risurrezione.

Dalla cattedra della Croce, il Giusto, che si è caricato di tutte le nostre sofferenze perché ha preso su di sé tutte le nostre colpe, ci insegna a sperare contro ogni speranza, a sentire che le mani di Dio sono più forti di qualsiasi mano potente degli uomini, più forti di ogni tentazione che possa sopraggiungere e abbattersi su di noi. Nelle tue mani, Signore, sono al sicuro, perché, in te, l'Amore è il più forte e ha vinto.

Preghiamo insieme: **Ci affidiamo a te, Signore!**

- Ti affidiamo tutti quelli che sono stanchi di vivere, quelli che si sentono consumati dalla malattia, quelli che patiscono angoscia e depressione, quelli che vivono in solitudine.
- Ti affidiamo quelli che hanno fame e sete di giustizia fino a patire persecuzioni e oltraggi, quelli che amano la pace, quelli che si adoperano per la dignità degli ultimi.
- Ti affidiamo coloro che hanno occhi limpidi e cuore puro, quelli che stanno tra i più poveri per dividerne la vita, quelli che fanno della loro esistenza un dono silenzioso.

✠ Signore Gesù, che raccogli tutte le tue forze per affidarti completamente al Padre, donaci di aver sempre fiducia in te, nel tempo della sofferenza e della prova, sicuri di essere in buone mani: le mani di Dio, che non disprezza neanche il più piccolo gesto d'amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Invocazioni

✠ La morte di Gesù è tutta illuminata dalla sua risurrezione. Pienamente inseriti nel suo mistero pasquale per mezzo del Battesimo proclamiamo la verità della nostra esistenza: siamo nati per conoscere, amare e servire il Signore. Sostenuti da questa speranza, rinnoviamo il nostro impegno nella carità e la nostra fede in Cristo Signore.

Preghiamo insieme: **Gesù crocifisso, ascoltaci!**

- ***“Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno”*** - Signore, fa che accogliendo il tuo perdono per i nostri peccati, impariamo ad amare e a perdonare i nostri fratelli. Preghiamo.
- ***“Oggi con me sarai nel Paradiso”*** - Questa promessa è per ogni uomo; Signore, aiutaci ad essere luce per gli altri, per quelli che si sono allontanati dalla fede, per quelli che non credono. Il nostro esempio e la nostra preghiera li riporti a te. Preghiamo.
- ***“Donna ecco tuo figlio”*** - Perché i fratelli che vivono nella malattia e nella sofferenza sappiano trovare in Maria il conforto al loro dolore e la certezza della loro speranza. Preghiamo.
- ***“Ho sete”*** - Tu solo sei giusto e santo, Signore. Fa' che viviamo sempre seguendo te, camminando sulla tua parola, attingendo da te che sei sorgente d'acqua viva. Preghiamo.
- ***“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*** - Donaci, Signore, di comprendere le sofferenze e le difficoltà degli altri. Rendici capaci di far rifiorire la speranza in coloro che l'hanno perduta. Preghiamo.
- ***“Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito”*** - Sostieni, Signore, coloro che sono nella prova e i moribondi, perché, allontanando da sé ogni timore, colmi di fiducia si affidino totalmente a te. Preghiamo.
- ***“È compiuto”*** - Ti affidiamo, Signore, il Santo Padre, i vescovi, i sacerdoti e tutti i consacrati: fa' che non si scoraggino di fronte alle difficoltà, aiutati anche dalle nostre preghiere e dal nostro sostegno. Preghiamo.

Padre nostro

✠ O Padre, che nel sacrificio del tuo Figlio Gesù hai dato a ogni uomo un sublime modello di vita, immergici, con il dono dello Spirito Santo, nella tua divina fedeltà, perché sappiamo seguire il nostro Redentore nella sua ascesa alla Croce, per celebrare con lui la potenza della Risurrezione e proclamare l'esultanza per il tuo perdono che rende nuove tutte le cose in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.